

I MONACI THERAVADA CON L'iPAD

C'È UN FORTE RISVEGLIO NELLA TRADIZIONE BUDDHISTA DEL SUD-EST ASIATICO:
SI PARLA ANCHE DI "MISSIONARIETÀ"

Phra Somai è un monaco theravada abate di un tempio non lontano da Chiang Rai, nel Nord della Thailandia, sulla strada che porta al famoso triangolo d'oro. Avevo preso appuntamento con lui, ma per un malinteso, quando gli comunicò che sto recandomi da lui, mi chiede se posso dargli un passaggio in città. Presso il tempio centrale della zona ha un'importante riunione con altri monaci del distretto. Tuttavia, appena arrivo al suo tempio, trova il tempo di farmi vedere alcuni dettagli che mi colpiscono: uno *stupa* recentemente costruita e finemente dipinta in color oro, una collina adiacente al tempio con un progetto di rimboschimento, un muro di cinta dell'appezzamento del tempio dove sono al lavoro due giovani monaci. La comunità di Phra Somai, infatti – me lo dice subito lui stesso –, è piccola: solo due monaci e sei novizi giovani. Tuttavia, nel corso della mezzoretta che trascorreremo insieme, il monaco, che conosco da anni, mi racconta della sua attività.

Phra Somai

Si tratta di un'azione a largo raggio quella da lui avviata: visita alle famiglie del villaggio, lavoro coi bambini per una formazione adeguata al buddhismo, ma anche per coinvolgerli nell'ambito sociale. Il monaco, infatti, ha iniziato una presenza costante negli ospedali della zona per dare assistenza spirituale e vicinanza ai malati. Proprio in questo ha coinvolto i ragazzi delle scuole primarie e secondarie che, spesso, la domenica trascorrono tempo accanto a chi soffre.

Il colloquio con il monaco offre uno spaccato per certi versi sorprendente, almeno all'occhio occidentale, del monachesimo buddhista del Sud-Est asiatico. Viene, infatti, in evidenza la valenza "missionaria" – questa la parola che lui stesso usa, in thai ovviamente – per spiegare questa sensibilità che era già presente nell'Illuminato, ma che, nel corso dei secoli, si era persa per concentrarsi su altro: le scritture sacre, il canto ritmato dei testi, la meditazione particolarmente seguita in questa parte di mondo: quella *vipassana*.





Pietro Parmense

Con Phra Somai entriamo nel grande tempio al centro di Chiang Rai, che brulica di vita. Qui, a parte la scuola e la pre-università per giovani monaci, ci sono pellegrini, fedeli e molti monaci che si stanno incontrando per fare il punto sulle attività sociali della zona. Sono riuniti in una grande sala e, mi spiegano, vengono dai circa novanta monasteri della zona. Fra loro un altro monaco amico, conosciuto durante un recente simposio tenutosi in Italia, esce dall'aula dove si svolge l'incontro e ci intratteniamo per una ventina di minuti, durante i quali emerge un'immagine del buddhismo vitale ed impegnato sul territorio.

Chintana, la monaca

In effetti, il girare per i templi del Paese del Sud-Est asiatico, fuori dei circuiti abituali dei turisti, dà la possibilità di leggere la vita attuale

Al tempio buddista di Doi Suthep, sopra Chiang Mai. Sotto: giovani monaci in un mondo consumista.



Roberto Catalano



(2) Roberto Catalano



della corrente tradizionale theravada, quella di Sri Lanka, Thailandia, Myanmar, Laos e Cambogia. È un buddhismo che, nonostante un radicamento forte nei testi sacri e nella vita dei monasteri con accenti da sempre indirizzati alla meditazione, tende ora ad uscire verso il mondo che lo circonda. S'incontrano, infatti, monaci e monache che sono entrati in monastero, dopo una vita brillante, con successi sia nella carriera che negli studi.

Mi ha colpito, per esempio, la storia di Chintana, una monaca che gestisce una novità assoluta per un monastero buddhista in Thailandia: un piccolo bar all'interno del grande campus del monastero di Wat Phrathat Sri Chomthong Voravihara, ad un'ora di auto da Chiang Mai. Qui l'abate è un personaggio di quasi novant'anni, il Gran maestro Phra Thamankalajarn (conosciuto anche come Ajahn Tohng Sirimankalo). Il luogo mi ricorda uno dei momenti più significativi dell'esper-



rienza di dialogo interreligioso animato dal Movimento dei Focolari. Qui, tre anni fa, si è tenuto, proprio per desiderio del venerabile maestro,

il IV simposio buddhista-cristiano. Chintana allora aveva gestito tutta la parte del *catering*, con grande maestria e qualità.

Fedeli in un tempio. A fronte: offerta della colazione a un monaco; Chintana, monaca accanto alla Faema. Sotto: tempio di Chiang Rai. A pag. seguente: Phra Somai.



Pietro Panese



Ora la trovo, debitamente rasata, avvolta nell'abito bianco delle monache, ad armeggiare con altrettanta bravura una Faema con la quale pro-

duce cappuccini di tutto rispetto, oltre che a preparare frappè e frullati di qualità. Certo, il locale è stato iniziato pensando ai molti stranieri che

vengono a far pratica di meditazione vipassana, ma ci trovo anche monaci che, oltre alla consumazione, si muovono con grande disinvolta fra cellulari, iPad e notebook.

Colpisce quanto racconta questa monaca che, fra un frullato e l'altro, apre il libro della sua storia di vita. «Non conoscevo la sofferenza – dice – e mi godevo la vita, così come veniva senza eccessive preoccupazioni, come fanno tutti i giovani. Poi, la sofferenza è arrivata ed allora non sapevo come fare, sentivo di aver perso il controllo della nave della mia vita. Stavo affondando. Mia madre, che seguiva il Gran maestro Ajahn Tong, mi ha portato al monastero. Sono rimasta per molto tempo e dopo anni ho deciso di diventare una monaca. Ora ho trovato la serenità della vita». E si vede: Chintana così vestita e rasata, staccata dal mondo eppure dietro ad una Faema, è davvero serena e felice.

Un mondo vitale

La vitalità del mondo theravada e, soprattutto, la sua apertura sono confermate anche da quanto trovo in un altro tempo, antico e rinnovato negli ultimi decenni. È quello di Wat Rampoeng Tapotaram, dove l'abate è Phrakru Bhavanavirach (Ajahn Suphan). Anche con lui ci conosciamo da tempo. Qui aveva parlato Chiara Lubich ad un gruppo di monaci e monache e qui trovo persone di diverse provenienze impegnate in corsi di meditazione di cui Phrakru Ajahn Suphan è rinomato maestro. Il tempio è in grande espansione. Si sta costruendo una grande



Roberto Catalano

sala per l'ordinazione dei monaci e con una novità significativa: potranno entrarvi, infatti, come da tradizione theravada, solo i monaci ordinandi. Ma, aspetto innovativo, potranno assistervi dal basso e potendo seguire le fasi dell'ordinazione, anche parenti e laici in genere. Al tempio, poi, vengono con regolarità studenti delle scuole elementari e medie. Ne trovo cento quaranta che stanno facendo un corso sui valori morali del buddhismo.

Sempre più i templi hanno degli ambienti per ospiti, semplici certo, ma curati ed armoniosi, posti dove si vive volentieri e dove si sperimenta pace profonda. È quello che provo anche con un altro monaco, amico da tempo, Phra Bon Chuey. Nell'università Mahachulalongkorn Rajavidyalaya, dove è stato vice-rettore, un campus prestigioso a Chiang Mai e in tutta la Thailandia, mi invita presso un ristorantino all'interno del campus, raccolto attorno ad un immenso *bodhitree*, l'albero dell'illuminazione del Buddha. Lui stesso ordina degli ottimi piatti: qui tutto è vegetariano e i prodotti sono organici. Sono passate le dodici: un monaco dovrebbe aver già finito di mangiare il pasto, l'unico della giornata con la colazione. Ma Bon Chuey si attarda in una lunga e arricchente chiacchierata con me ed altri ospiti.

Presenza sul territorio, attività sociali e di assistenza, formazione alla giovani generazioni, oltre che alla tradizionale meditazione e al canto e allo studio dei testi sacri, la vita dei monasteri thailandesi è in trasformazione profonda, ma anche armonica nel mondo globalizzato. È su queste istanze che è possibile costruire un dialogo profondo e concreto fra buddhismo e cristianesimo, due mondi di lontani per millenni ed oggi, come guidati da una mano invisibile, avviati su vie di conoscenza reciproca e di dialogo.

Roberto Catalano

Via
in ggio
Città Nuova

2013, *Speriamo di incontrarvi in uno dei nostri viaggi*

Pellegrinaggio in Terra Santa

Sui passi di Maria.



8 giorni - Voli di linea
Partenze da Roma e Milano Malpensa

Dal 9 al 16 Maggio

8 giorni - Voli di linea
Partenze da Roma e Milano Malpensa

Dal 1° all'8 Ottobre

Euro 1.270,00

Croazia e Bosnia

Un crocevia di popoli, razze, culture e religioni.



Sarajevo - Mostar - Zara
Opatija - Cascate di Kravice
Visita a "Cittadella Faro"
e Medjugorje.

8 giorni - Viaggio in pullman
Partenza da Roma - Firenze - Bologna Padova - Trieste

Dal 2 al 9 Luglio

Euro 860,00

Salisburgo - Monaco - Augsburg

L'Europa tra passato e futuro, dalle divisioni alle prove di unità.



Castelli Bavaresi di Linderhof
e di Neuschwanstein
Trento e Cittadella ecumenica
di Ottmaring.

9 giorni - Viaggio in Pullman
Partenza da Napoli - Roma
Firenze - Padova

Dal 3 all'11 Agosto

Euro 1.200,00

Per ogni destinazione,
sono previste 30 euro di iscrizione

PER SAPERNE DI PIÙ

TEVERE VIAGGI tel./Fax 0650780675
cell. 3474136138 / 3477424894

tevereviaggi@live.it - www.cittanuova.it